



Deng Xiaoping

### Cina Un pasto ora costa il 60% in più

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA YAMBURINO

PECHINO È la seconda volta in poco più di un mese che l'Ufficio politico del Comitato centrale del Pcc si riunisce per discutere dello stato della economia e della riforma in Cina. È per la seconda volta viene detto che la riforma in Cina si trova in un momento chiave o, in altre parole, in una fase critica. E si è fatto appello a tutto il partito perché lavori con spirito unitario, in rapporto stretto con il popolo. La «fase critica» riguarda innanzitutto la questione dei prezzi e dei salari e quella della produttività e della efficienza del lavoro e della economia.

Sul fronte dei prezzi proprio nei giorni scorsi, pur sapendo che avrebbero alimentato malcontento tra la popolazione, sono state prese alcune decisioni giudicate dolorose ma inevitabili. Sono stati infatti liberalizzati i prezzi di quattro alimenti base della dieta cinese, il maiale, lo zucchero, lo uovo, le verdure. E come conseguenza c'è stato un balzo dei prezzi anche del 60 per cento, al quale si è fatto fronte in parte con la concessione di un sussidio mensile di dieci yuan a operai, impiegati, studenti, pensionati, casalinghe.

Decisione dolorosa ma inevitabile. Il governo è stretto tra la cronica carenza di prodotti agricoli - perché i contadini ritengono di essere malpagati - e l'esigenza di non peggiorare le condizioni di vita della popolazione. E per uscire da questa stretta ha deciso di non perdere altro tempo e di accelerare la liberalizzazione, nella speranza che sui mercati possa affluire più roba e che i prezzi possano poi abbassarsi rapidamente trovare un loro più sopportabile equilibrio. A titolo sperimentale è stato anche deciso di toccare altri prodotti agricoli nella provincia del Fujian è stato infatti deciso di liberalizzare i prezzi dei cereali per dare ai contadini - che da un po' di tempo stanno dando prova di una certa disaffezione nei confronti di questa produzione - uno stimolo sufficiente a investire di nuovo soldi e lavoro in un prodotto assolutamente indispensabile nella dieta cinese. Ma è ovvio che questa decisione, novità assoluta nella storia della Cina post rivoluzionaria, sarà, almeno in una prima fase, un'altra delle occasioni di crescita della inflazione. Anche in questo caso però essa viene ritenuta l'unica via di uscita da una situazione di stagnazione della produzione granana che comincia ad assumere dimensioni preoccupanti.

Sembra allora di capire che l'ufficio politico del Comitato centrale si sia riunito anche per verificare fino a che punto sia compatta l'adesione attorno a misure che certamente non sono destinate a una facile popolarità. Nei giorni scorsi era sceso in campo a sostegno della riforma e della liberalizzazione dei prezzi Deng Xiaoping, con tutto l'enorme prestigio di cui gode nel paese e nel partito. Ma proprio la sua sorriso ha confermato che questo è un momento critico anche per il Pcc. È da notare che per la prima volta accanto al problema prezzi l'ufficio politico del Pcc ha ammesso esplicitamente anche l'esistenza di una questione salariale e la necessità di un sostanziale miglioramento dei redditi per gran parte della popolazione.

## La terribile tragedia di Borken

35 cadaveri sono già stati portati alla luce. Per altri 22 minatori non c'è speranza. Si sta scavando un nuovo pozzo tra la disperazione e la ribellione dei parenti

# Sono tutti morti sottoterra

I 57 minatori intrappolati nell'ultima miniera tedesca di lignite a cielo chiuso di Borken, in Assia, sono tutti morti. «Le speranze di trovare qualcuno vivo sono ormai nulle a zero», ha dichiarato infatti in pomeriggio il direttore dell'ente minerario dell'Assia Wolf Boettcher; 35 cadaveri sono stati già portati alla luce, i feriti sono 16. Ora tra la disperazione dei parenti si sta scavando un nuovo pozzo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Le ultime speranze sono cadute con il calar della sera. Per i 57 operai intrappolati a cento metri di profondità, in una galleria della miniera di lignite di Borken, non c'era, con tutta evidenza, più nulla da fare, se non il lavoro pietoso del recupero dei cadaveri. Le maschere antigas di cui disponevano i minatori avevano una durata di non più di tre ore, e dal momento della esplosione poco prima delle tredici di mercoledì, ne erano passate troppe, di ore, per autorizzare la speranza in un miracolo. Ancora ieri mattina, d'altra parte, i misuratori calati nel pozzo indicavano una concentrazione di monossido di carbonio, legittimo volere superiore alla dose letale. Anche il lavoro delle squadre di soccorritori per recuperare i corpi delle vittime è stato rallentato, verso le quattordici di ieri, quando erano stati portati alla superficie soltanto 35 corpi. Calarsi nel pozzo era diventato troppo pericoloso per i soccorritori tre in meno, avevano rischiato grosso, si era dovuto portarli in ospedale, così che il numero dei feriti era salito da tredici a



Il dolore delle mogli dei minatori sepolti dall'esplosione a Borken (accanto). Sopra, un soccorritore in lacrime poco dopo l'arrivo alla miniera

si svolgeva il lavoro a Borken. L'inchiesta dovrà accertare se a provocare la deflagrazione è stato il gnsou (il micidiale gas che si forma nelle miniere) oppure un deposito di dinamite che era custodito in una galleria attigua a quella dove la squadra era al lavoro. Ma una circostanza sconcertante è venuta alla luce: tra la galleria della dinamite e quella dove si trovavano gli operai non c'era alcun diaframma, cosicché gli effetti dell'esplosione di gnsou, se questa effettivamente c'è stata, sarebbero stati comunque multipli: per mille dalla dinamite stessa



### Tra Kohl e Gorbaciov scambi di visite

Incoraggiato dai risultati del vertice Usa-Urss il cancelliere Kohl (nella foto) percorre con decisione la strada che dovrebbe far compiere un salto qualitativo ai rapporti tedesco-sovietici, soprattutto in tema di riduzione e controllo degli armamenti. Il «nuovo corso» è stato annunciato ieri dal portavoce del governo Osi che ha precisato le date di uno scambio di visite tra il premier della Rtg e il leader del Cremlino Kohl sarà a Mosca nella seconda metà di ottobre mentre Gorbaciov si recherà nella Repubblica federale di Germania nella prossima primavera.

### Dopo il vertice il golf arriva in Urss

Mini effetto del vertice Usa-Urss dopo lunghi e pazienti contatti intrattenuti dall'industriale americano Armand Hammer con i dirigenti sovietici, il golf sta per arrivare a Mosca. Ma sembra che ci vorrà un bel po' prima che lo sport prenda piede. Il gioco è talmente sconosciuto in Unione Sovietica che un interprete, nell'annunciare l'iniziativa di Hammer, ha dovuto spiegare per filo e per segno di cosa si tratta. In ogni caso la capitale sta provvedendo a far diventare i sovietici giocatori provetti il percorso da golf farà parte del complesso sportivo di Nakhchivan ed entrerà in funzione nel '91.

### Il primate Glomp «Più peso ai cattolici nelle riforme»

Per la prima volta dopo l'ondata di scioperi di fine aprile, il primate della Polonia Josef Glomp è tornato a parlare. Rivolgendosi a circa ventimila persone nel corso di una cerimonia religiosa l'arcivescovo di Varsavia ha rivendicato per i cattolici un ruolo di primo piano nelle riforme economiche aggiungendo che i cristiani polacchi hanno il dovere di congiungere il futuro della nazione.

### Rafsanjani capo delle Forze armate

Il presidente del parlamento iraniano, Akbar Hashemi Rafsanjani (nella foto), è stato nominato facente funzioni di comandante in capo delle forze armate. Lo ha annunciato ieri l'agenzia Irna precisando che la nomina è stata decisa dallo stesso Khomeini. Il provvedimento, secondo un portavoce del mullah, dimostrerebbe lo stato di crisi in cui versa l'Iran fermamente intenzionato a continuare la logorante guerra con l'Irak.

### Case al posto del bunker di Hitler

Il bunker di Hitler non esiste più. Le autorità della Germania orientale lo hanno fatto saltare per far posto a un nuovo quartiere. A Berlino est, tra la Friedrichstrasse e la Otto-Grothe-Wohlfahrt-Strasse, sulle ceneri della vecchia costruzione dove il Führer visse gli ultimi giorni saranno costruiti appartamenti per tremila persone.

### In Bulgaria delegazione di coltivatori diretti

Parte oggi per Sofia una delegazione di nove dirigenti della Confederazione nazionale coltivatori diretti, della Confederazione generale agricoltori italiana e della Confederazione italiana coltivatori. L'iniziativa, promossa dall'associazione «Italia-Bulgaria» prevede una serie di incontri con esponenti e tecnici della agricoltura bulgara, soprattutto nella regione di Burgas, e visite a Sofia e a Plovdiv.

### Con sci galleggianti attraversa l'Atlantico

Con l'aiuto di un paio di sci galleggianti, il francese Rémy Bricka ha attraversato l'Atlantico in due mesi, dalle Canarie a Trinidad. È stato raccolto martedì scorso da un cargo giapponese di magrigno di una ventina di chili e con qualche disturbo alla vista. Secondo gli organizzatori dell'impresa Bricka ha percorso oltre 5700 chilometri a una media di 90 al giorno e ha affrontato anche due tempeste.

VIRGINIA LORI

## Per motivi non politici Giovane prostituta araba uccide a Gerusalemme un seminarista ebraico

GERUSALEMME. Un seminarista ebraico di 18 anni è stato ucciso a revolverate da una ragazza araba alle 2 del mattino di ieri, in un parco di Gerusalemme. Dando notizia del delitto, la radio ha lasciato intendere dapprima che l'omicida fosse stata spinta da «motivazioni nazionaliste», e che si potesse dunque pensare ad un «salto di qualità» della sollevazione palestinese (esattamente come avvenne nel marzo scorso in occasione della uccisione di un soldato in Cisgiordania episodio rimasto poi isolato). Ma col passare delle ore la vicenda ha assunto contorni che la collocavano in un contesto di tutto altro genere. Il delitto è avvenuto, come si è detto, in un parco dove la vittima, il 18enne Eliezer Shlesinger, studente di un istituto religioso ebraico, passeggiava

## Catastrofe ecologica nei mari del nord per l'inquinamento da fertilizzanti Una gigantesca colonia di chrysochromulina sta uccidendo ogni forma di vita marina

# Alghe assassine, una Chernobyl del mare

Le coste tedesche, per ora, sembrano al sicuro dalla invasione delle alghe assassine. Ma in Danimarca e soprattutto in Norvegia la gigantesca colonia di chrysochromulina polylepis continua a soffocare ogni forma di vita marina. I giornali norvegesi parlano della «peggiore catastrofe ecologica del mondo». Sotto accusa, in primo luogo, l'uso dissennato dei fertilizzanti chimici.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES L'isola di Sylt, la «Miami del nord», Helgoland, l'arcipelago delle Frisone e la costa tedesca sul Mar del Nord, per ora, sono salvi. L'immensa marea di alghe assassine che da una settimana uccide ogni forma di vita al largo dei litorali danese e norvegese sembra aver rallentato la sua corsa verso sud. Secondo la capitaneria di porto di Westerland, il centro principale dell'isola di Sylt, l'invasione potrebbe arrivare fin qui solo se cambiasse le condizioni atmosferiche il vento dovrebbe girare a nord e soffiare costante per qualche giorno, una circostanza che per fortuna si verifica raramente in questa stagione. L'allarme, in Germania, mentre lentamente, ma la paura è stata grossa. E più su, lungo le coste scandinave, la situazione è ancora gravissima, e continua a peggiorare. Le

immagini riprese dagli aerei dell'aviazione militare norvegese mostrano che l'immensa colonia di chrysochromulina polylepis, un «fiume» denso e verde scuro, che diventa galleggiante lungo le spiagge, ha risalito il mare fino all'altezza di Bergen, la seconda città della Norvegia e uno dei più importanti porti pescherecci del mondo. I danni economici si calcolano già in decine di milioni di dollari: la pesca è bloccata ormai da diversi giorni in buona parte della Danimarca e in tutto il sud norvegese, e per salvare il salvabile centinaia di allevatori di salmone, tra Christiansand e Bergen, seguiti da i suggerimenti degli esperti, sono impegnati in un'impresa titanica, grandi reti trainate da rimorchiatori spingono i salmone dalle «fattorie marine» (sole galleggianti ancorate al largo) al centro dei fiordi, dove la mino-

re salinità dell'acqua impedisce alle alghe di proliferare. Mentre l'emergenza continua - un giornale di Bergen ha parlato della «peggiore catastrofe ecologica del mondo» e i tedeschi hanno coniato l'espressione «Chernobyl del mare» - gli studiosi si interrogano sui motivi dell'improvvisa esplosione del fenomeno. La causa prima, non c'è dubbio, è il livello di inquinamento del mare. La chrysochromulina si nutre essenzialmente di nitrati e fosfati, che abbondano in proporzioni impressionanti in tutto il Mar del Nord e nel Baltico occidentale. L'autunno scorso a nord di Copenaghen fu misurata una concentrazione di azoto cento volte superiore alla media normale. Sotto accusa è soprattutto l'uso dei fertilizzanti in agricoltura, e secondo gli esperti tedeschi una spiegazione del boom delle alghe assassine di questi

giorni andrebbe cercata nella piena del Reno dei mesi scorsi - il fiume, che aveva coperto e «lavato» migliaia di ettari di campagna coltivata intensivamente, avrebbe riversato in mare una quantità «ingigibile» di fertilizzanti azotati. D'altronde, secondo dati forniti ieri dal ministero dell'Ambiente di Bonn, anche in condizioni «normali» gli scarichi che i fiumi riversano in mare sono ormai ben al di sopra della soglia di reversibilità. Ogni anno il Reno, la Mosca, l'Elba e la Weser trascinano nel Mar del Nord 1 milione e 200mila tonnellate di materie azotate, 34mila tonnellate di zinco, 11.780 tonnellate di piombo, 500 tonnellate di rame e quantità significative di arsenico, cadmio e mercurio. Inoltre, dei 130 milioni di tonnellate di rifiuti che le navi scaricano in mare, il 90% contiene insolubili metalli pesanti. In queste condizioni, il fenomeno delle alghe assassine potrebbe diventare presto una condizione «normale» nel Mar del Nord e propagarsi, con il gioco delle correnti, anche altrove. La chrysochromulina polylepis, della quale solo da pochi anni i ricercatori hanno cominciato a studiare le caratteristiche - la sua riproduzione esponenziale e la sua micidiale capacità di alterare la salinità dell'acqua alterando così l'equilibrio biologico di ogni forma di vita marina - per ora appare inarrestabile con ogni tecnica umana. I suoi nemici sono soltanto naturali. L'intensità delle correnti, la temperatura e un microrrganismo presente nel plancton. C'è solo da sperare che, anche in questo caso, si disastri provocati dagli uomini rimedi la natura. □ P.S.O.

## Il segretario di Stato americano da oggi al Cairo

# Shultz atto terzo: missione difficile in Medio Oriente

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO LANNUTTI

GERUSALEMME Il segretario di Stato americano George Shultz arriva oggi in Medio Oriente per la sua terza missione diplomatica dal inizio dell'anno. Non sarà, questa volta, una «spola» ma un semplice e rapido giro di orizzonte, con il Cairo come base. Shultz sarà stazionario in Egitto, dove verrà ricevuto dal presidente Mubarak, domani andrà ad Amman e a Damasco, per tornare in serata nella capitale egiziana, domenica verrà a Gerusalemme, la sua tappa più difficile (come del resto nelle precedenti occasioni) lunedì si fermerà ancora al Cairo e martedì partirà per l'Europa, per una riunione dei ministri degli Esteri della Nato. Nello stesso giorno si apriranno (salvo sorpresa) ad Algeri i lavori del vertice arabo straordinario dedicato alla si-

tuazione dei territori occupati dopo sei mesi di «intifada» di sollevazione popolare palestinese. Quali siano le prospettive di questo terzo tour mediorientale di Shultz nessuno può dirlo. In aprile la sua «navetta» si concluse con uno sconfortante nulla di fatto, ed oggi la situazione non sembra più incoraggiante di allora. Tornando in Medio Oriente, Shultz trova infatti una Siria riconciliata con l'Olp di Arafat e obiettivamente rafforzata - politica e nel suo prestigio - dall'ingresso delle sue truppe nella penisola meridionale scita di Beirut (ingresso che assicura a Damasco un maggior controllo sulle vicende libanesi, anche nella prospettiva delle elezioni presidenziali di settembre, e che riduce di fatto l'influenza di Teheran in Libano) trova un Egitto e una Giordania che guardano tuttora con favore all'iniziativa diplomatica americana ma che continuano (ne potrebbero fare altrimenti) ad indicare nell'Olp il naturale e legittimo rappresentante dei palestinesi nel negoziato di pace e trova un Israele ormai in piena campagna elettorale per il voto di novembre alle prese con una «intifada» palestinese che non riesce a soffocare e sempre drammaticamente diviso fra la politica dei «no» portata avanti da Shamir e dal Likud e il moderato (e per certi versi ambiguo) possibilismo di Peres e dei laburisti. Ci sono tuttavia in questa missione di Shultz almeno due elementi che meritano una particolare attenzione. Anzitutto il segretario di Stato arriva in Medio Oriente quando si è appena concluso il ver-



George Shultz



Shimon Peres

rennato tentativo di promuovere al Cairo un incontro tra il capo della diplomazia americana e una delegazione di esponenti palestinesi. Le informazioni in proposito sono tuttavia contraddittorie. Abu Iyad numero due di Al Fatah afferma da un lato che non ci sarà alcun incontro del genere, ma dall'altro il quotidiano israeliano «Davar» ha ritenuto di poter scrivere che si sta sot-

tobacco negoziando con l'Olp la scelta dei possibili interlocutori palestinesi. Siamo comunque pur sempre nel campo delle ipotesi e delle illazioni. La realtà resta per ora quella di una situazione senza apparente via d'uscita. Ed è lo stesso ministro della Difesa israeliano Rabin ad ammettere (e ammonire) che «se l'intifada si è raffreddata in superficie, al di sotto i carboni ardono come prima».